

## La “Traviata” con Silvia Priori stupisce il pubblico varesino con una rivisitazione verdiana

VARESE, 5 maggio 2017- di GIANNI BERALDO-



**Un momento dello spettacolo al teatro Apollonio di Varese**

Seppur in ritardo abbiamo deciso di recensire lo spettacolo “La Traviata”, portato in scena venerdì scorso (3 maggio) dalla straordinaria attrice Silvia Priori al Teatro Apollonio di Varese (regia di Roberto Gervolès) con il quale si dava il via all’undicesima edizione del Festival Internazionale di Teatro “Terra e Laghi”, che durante l’estate porterà in scena decine di spettacoli toccando molti Paesi europei del territorio insubrico.

Una sfida importante quella di proporre la notissima opera di Giuseppe Verdi, con una chiave di lettura decisamente originale e molto difficile da interpretare secondo uno standard ben collaudato da altre interpretazioni simili da parte della Priori.

Con la Traviata infatti l’attrice varesotta chiude un ideale trittico dedicato alla figura femminile idealizzata originariamente dallo stesso Verdi, avendo proposto negli scorsi anni la “Carmen” e “Madame Butterfly”.

Per la Traviata, la Priori ha mantenuto gli standard interpretativi che ne hanno decretato il successo in passato: lei sola sul palco a interpretare, in questo caso, la cortigiana Violetta in cerca di quell’amore, quello vero e struggente, che mai non ha avuto nella sua vita e che solo l’agognato Alfredo potrebbe finalmente donargli.



Poi la storia si dipana tra drammi e inquietudini nell'animo e nel fisico della protagonista sempre più sola, ammalata e con poche speranze di sentirsi appagata a livello affettivo.

Brava Silvia Priori a regalarci ancora una volta una performance d'alto livello, supportata dalla straordinaria soprano giapponese **Kaoru Saito** con le emozioni musicali regalate dall'Orchestra di Ottoni Brass Band di Bergamo e del Conservatorio "G. Verdi" di Milano diretta dal M<sup>o</sup> **Gianmario Bonino**.

Il regista Gerbolès ha ingentilito la scenografia, seppur minimale, con drappi vestiti e manichini in modo geniale aiutato in questo da giochi di luci in piena sintonia sia con la recitazione che le parti cantate.

Vogliamo lodare le capacità interpretative della Priori (bravissima ad esempio nella scena conclusiva della rinascita spirituale) dove la mimica e gestualità colgono impreparato lo spettatore tanto è il pathos scenico, la Traviata è davvero impegnativa come opera e riproporla in un'altra chiave di lettura simil teatrale è stata una scelta coraggiosa e intelligente.



### **Saluti finali con omaggi floreali**

Da un lato la soprano Saito con certe arie musicali andava a nozze (d'altronde è pur sempre un'opera lirica), dall'altra la Priori si destreggiava abilmente in un monologo drammaturgico derivante da un'opera verdiana di grande difficoltà. Uno spettacolo da seguire con attenzione e con lo spirito giusto come merita un'opera verdiana così come pure la stessa Priori.

[direttore@varese7press.it](mailto:direttore@varese7press.it)